

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 5**

**30 APRILE 1979**

## **Dichiarazione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali dei Paesi della Comunità Europea**

---

*I Presidenti delle Conferenze Episcopali dei Paesi della Comunità Europea hanno pubblicato, il 19 aprile 1979, la seguente Dichiarazione.*

1. - Il 29 giugno 1977, quattordici Presidenti di Conferenze Episcopali d'Europa ritenevano loro dovere esporre il proprio punto di vista circa l'avvenire dell'Europa e il contributo che la Chiesa può apportarvi. Nel prendere atto della « volontà di unirsi », manifestata da parecchi popoli del continente, al di là delle loro diversità e degli ostacoli di cui è costellato il cammino, i Vescovi indicavano su quali valori fondamentali si può edificare l'Europa di domani. Essi rivolgevano un appello ai cristiani, invitandoli ad « impegnarsi, con la parola e con l'azione, a favore dell'Europa ».

2. - Senza dimenticare questa preoccupazione per l'Europa, nella sua integrità di Est e di Ovest, è nella stessa prospettiva che oggi, insieme agli altri Episcopati dei paesi della Comunità europea, ci rivolgiamo ai cattolici, in occasione delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Non è nostra intenzione pronunciarsi circa le soluzioni tecniche relative alla costruzione dell'Europa. Ve ne sono diverse e tutte meritano attenzione e studio. Ma appartiene alla nostra missione — così crediamo — richiamare alcune esigenze, di ordine spirituale ed evangelico, che sono in causa nella tappa verso cui ci incamminiamo.

3. - La costruzione dell'Europa dei Nove — e presto forse dei Dodici — per quanto importante, non potrebbe costituire un fine a se stesso.

L'Europa non può rinchiudersi nelle proprie frontiere. Come potremmo noi costruire una Comunità, entro la quale si starebbe bene, dimenticando il resto dell'Europa e del mondo? A causa della storia del passato — nella quale non mancarono certo insufficienze da parte nostra — e dell'attuale dimensione planetaria dei problemi, riteniamo che gli Europei abbiano delle responsabilità nei confronti degli altri continenti e specialmente dei paesi del Terzo mondo, i quali devono esser trattati su un piano di uguaglianza e non come degli assistiti, o peggio degli sfruttati. Non possiamo sottrarci alle esigenze della solidarietà. Quando gran parte della popolazione mondiale continua a essere sottoalimentata, talvolta fino a morire di fame, non è forse scandaloso che i paesi industrializzati vivano nell'opulenza? L'Europa deve costituire una felice occasione di sviluppo economico, culturale e spirituale per tutti. Le parole rivolte da Giovanni Paolo II a tutto il mondo, il 22 ottobre scorso, risuonano ancora alle nostre orecchie e ci sembra debbano applicarsi alla stessa Europa « Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici e politici, gli immensi campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo. Non abbiate paura! ».

4. - Occorre conoscere le motivazioni profonde che stanno alla base della costruzione dell'Europa dei Nove. Si tratta forse di proseguire nello sforzo di riconciliazione, intrapreso all'indomani dell'ultima guerra e mai sufficientemente compiuto? Lo scopo è forse quello di favorire un clima di pace all'interno della Comunità Europea, o anche di consentire migliori scambi economici e culturali fra i nostri paesi? Si tratta certamente di scopi lodevoli, ma ci sembrano ancora insufficienti. Essi non possono farci dimenticare che l'uomo ha aspirazioni più profonde ed essenziali. Egli ha diritto allo sviluppo di tutte le proprie dimensioni e di tutti i valori fondamentali inerenti alla sua persona. Creato a immagine di Dio, l'uomo porta in sé dei valori spirituali. Sono questi i valori che hanno costruito la nostra civiltà e che devono appartenere anche all'Europa di domani perché, senza di essi, la vita sociale non potrebbe

conseguire la vera felicità. Non possiamo accontentarci di un'Europa fondata unicamente sull'interesse economico o politico dei suoi membri.

5. - L'unione europea — che può assumere forme differenti — non potrà realizzarsi senza uno spirito di apertura e di fratellanza, di rispetto e di accoglienza degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire e di agire. Un autentico riconoscimento degli altri e una sincera volontà di collaborare con loro comportano sempre rinunce, sacrifici, cambiamenti di mentalità, mezzi e condizione per la vera libertà dei figli di Dio. Noi crediamo che gli Europei siano in grado di comprenderlo, per il maggiore bene di tutti. I giovani, in particolare, ci interpellano spesso su questo punto. Non esitiamo a superare certe resistenze ereditate dal passato e ad assumere il « rischio ragionevole » (Pio XII, 24 dicembre 1953) di costruire l'avvenire.

6. - All'interno stesso della Comunità dei Nove, i nostri paesi sono differenti. Tale diversità ha aspetti positivi e negativi. Essa può essere fonte di arricchimento sul piano dei valori profondamente umani, culturali, morali e perfino religiosi. Tuttavia, il livello di vita non è uguale tra i vari paesi e gruppi sociali: alcuni sono più ricchi di altri. Ci sembra che un'Europa maggiormente unita debba tradursi in una solidarietà ancor più concreta fra i più favoriti e i più poveri, nel nostro continente, come anche al di fuori di esso. Il Vangelo ci invita incessantemente a condividere con gli altri.

7. - La crisi economica che stiamo vivendo, con tutte le sue conseguenze, soprattutto in campo di disoccupazione, ci impone di rivedere lo stile di vita occidentale. Molti oggi sono a ciò sensibili e pensano che siamo inevitabilmente chiamati ad una vita più sobria. Le stesse contestazioni, che si moltiplicano contro la società dei consumi, sono in armonia con alcune esigenze di una vita evangelicamente più semplice.

8. - Non si può infine parlare dell'Europa senza richiamare il problema dei Diritti dell'uomo, e senza interrogarci sul come vengono rispettati nei nostri stessi paesi e su ciò che facciamo affinché diventino effettivi in tutto il mondo. L'uomo ha dei diritti fondamentali che sono stati riconosciuti e affermati in varie istanze internazionali e che di recente sono stati richiamati vigorosamente, come diritti obiettivi e inalienabili, dal Papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica « Redemptor Hominis » (n. 17). Si tratti del diritto alla vita, dei diritti del fanciullo, prima o dopo la nascita, o si tratti della donna, della famiglia, dei rifugiati, o dei lavoratori, di quelli stranieri in particolare, si devono ancora compiere molti sforzi perché ciascun uomo viva e possa vivere con dignità.

9. - Nella costruzione dell'Europa si terrà conto di questi valori fondamentali? Lo speriamo. La realizzazione di tale speranza dipenderà in larga misura dagli uomini e dalle donne che saranno designati a comporre il Parlamento europeo. E' in causa non soltanto il benessere di ogni persona e di ogni popolo. In un'epoca in cui tante persone si interrogano sul senso dell'esistenza e cercano quasi a tentoni una luce di speranza in un mondo segnato dal tragico del quotidiano, invitiamo i cattolici, delle nostre diverse chiese locali, ad una nuova fede e speranza nell'uomo, salvato da Gesù Cristo e destinato ad esser associato alla sua Risurrezione, per costruire insieme un'Europa più umana.

In quanto Vescovi dei Paesi della Comunità europea, chiediamo a tutti i cattolici di sentirsi responsabilmente coinvolti dalle prossime elezioni del Parlamento europeo e di comprenderne l'importanza, in maniera tale da poter partecipare, in quanto cristiani, pienamente con intelligenza, ai problemi europei. Domandiamo altresì ad essi di pregare perché Dio illumini il nuovo Parlamento europeo.

Roma, 19 aprile 1979.

ANTONIO CARD. POMA, *Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

GEORGE PATRICH DWYER, *Arcivescovo di Birmingham, Presidente della Conferenza Episcopale Inglese e del Galles*

LEO JOZEF CARD. SUENENS, *Arcivescovo di Malines-Bruxelles, Presidente della Conferenza Episcopale Belga*

ROGER ETCHEGARAY, *Arcivescovo di Marsiglia, Presidente della Conferenza Episcopale Francese*

JOSEPH CARD. HÖFFNER, *Arcivescovo di Colonia, Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca*

TOMAS O'FIAICH, *Arcivescovo d'Armagh, Presidente della Conferenza Episcopale Irlandese*

JOHANNES CARD. WILLEBRANDS, *Arcivescovo di Utrecht, Presidente della Conferenza Episcopale Olandese*

GORDON JOSEPH CARD. GRAY, *Arcivescovo di Edinburgo, Presidente della Conferenza Episcopale Scozzese*

HANS LUDWIG MARTENSEN, *Vescovo di Copenaghen*

JEAN HENGEN, *Vescovo di Lussemburgo*